

La News



Bordeaux 2015, prezzi al top

Quando la vendemmia è ottima, il prezzo dei vini può e deve salire. Concetto applicato alla lettera a Bordeaux, per l'annata 2015, giudicata tra le migliori degli ultimi 20 anni. Con i nomi top che hanno spinto decisamente sulle quotazioni, su un 2014 non esaltante. La scossa l'ha data nei giorni scorsi Château Margaux: prezzo ex-negociant a 384 euro a bottiglia, il 60% in più del 2014. Lo stesso, oggi, ha fatto Mouton Rothschild, con le stesse quotazioni e lo stesso incremento di Margaux, come riporta www.blog.liv-ex.com. Ma di più ha fatto Haut Brion con 385 euro a bottiglia, con un aumento del 60,4% sul 2014. E La Mission Haut Brion ha raddoppiato: +106,9% sul 2014, a 300 euro a bottiglia ...

Primo Piano

Iwsr: i consumi di vino (ancora) in calo nel mondo

Il mercato del vino mondiale, negli ultimi anni, ha allargato notevolmente i propri confini, conquistando l'Asia, il Sudamerica, il Nord Europa, e anche l'Africa, oltre ai bacini storici di consumo, come l'Europa e gli Stati Uniti. Eppure, negli ultimi anni, i volumi continuano a frenare, almeno in quantità, a livello globale. Se tra il 2013 ed il 2014 la diminuzione è stata dell'1,5%, anche il 2015 sul 2014 ha registrato una performance negativa, seppur perdendo decisamente meno: lo 0,3%, con un totale che si è attestato a 2,611 miliardi di casse da 9 litri. Una perdita, peraltro, imputabile ai soli vini fermi (2,395 miliardi di casse), visto che gli sparkling wine (nel complesso 216,8 milioni di casse da 9 litri), hanno registrato una crescita dello 0,3%. A dirlo i numeri del "Global Database 2016" dell'International Wine & Spirit Research (www.theiwsr.com). Non è partita, insomma, quella ripresa che, secondo le previsioni dell'Iwsr, dovrebbe vedere crescere il mercato enoico dell'1,4% a livello globale ma, quanto meno, per vedere il bicchiere mezzo pieno, la tendenza alla diminuzione sembra rallentare. Ma non per tutti i Paesi il trend è lo stesso. In terreno positivo, per esempio, ci sono gli Stati Uniti, mercato n. 1 del vino mondiale (e primo sbocco straniero in valore per il vino Italiano), dove tra il 2014 ed il 2015 si è registrata una crescita in volume dell'1,2%, a 336,7 milioni di casse da 9 litri. Stesso identico risultato della Cina, a quota 150,3 milioni di casse. Leggermente positive le cose in Uk, invece, a +0,1%, per 133,3 milioni di casse, perfettamente stabile la Germania, a quota 272,4 milioni di casse. Decisamente negative, invece, le performance di Italia e Francia, che perdono entrambe il 2,6% dei volumi, con il Belpaese a 270,7 milioni di casse da 9 litri, ed i francesi a 286,8 milioni di casse. Numeri da cui emerge, ancora una volta, che per il business del vino, la crescita futuro non è nella Vecchia Europa che è destinata a rimanere, invece, il suo principale motore produttivo. E che probabilmente, come raccontato a WineNews da Monika Christmann, presidente dell'Oiv, nei prossimi 10-15 anni il settore dovrà tornare a confrontarsi con livelli di produzione superiori a quelli del consumo ...



Diritti "intangibili"

Per i protagonisti, anche grandi, del made in Italy agroalimentare, che vive di export, il mare magnum della proprietà intellettuale - dalla cui violazione, nel mondo come in patria, nascono contraffazione e Italian sounding - è un universo per certi versi "bizantino". Ci sono sì strumenti, come denominazioni e marchi collettivi, che aiutano produttori e territori a difendere la propria genuinità e qualità, ma in un mondo globalizzato sta ai Governi, stipulare e far osservare trattati che tutelino fuori dai confini, così come far rispettare la legge in patria: ecco, in sintesi, il messaggio del convegno "Cum Grano Salis" di Trento (con Ministero delle Politiche Agricole e Istituto Trentodoc), come racconta a WineNews Valentina Conidi, dello studio legale Barzanò & Zanardo (<http://goo.gl/AmHxbe>).

Focus

Usa: il vino italiano tra la Clinton e Trump

In bilico tra Hilary Clinton e Donald Trump, gli americani hanno una certezza in fatto di preferenze enoiche, che si chiama "Italia". Continua con il vento in poppa, infatti, il 2016 del vino italiano in Usa: le esportazioni della cantina del Belpaese verso gli States, nei primi 4 mesi dell'anno, sono cresciute del 4,7% in quantità (839.170 ettolitri) e del 6% in valore (404,9 milioni di dollari), con le etichette tricolore che vedono crescere ancora la propria quota di mercato, al 27,8% in volumi e il 33% in valore, consolidando così la loro leadership nel mercato enoico ad oggi più importante del mondo. E le cose, dal punto di vista italiano, vanno ancora meglio se si parla di spumanti, visto che quelli del Belpaese rappresentano il 59,9% del mercato in quantità ed il 32,2% in valore, grazie ad una crescita del 45,3% in volume (187.860 ettolitri) e del 19,4% in valore (101,3 milioni di dollari). A dirlo i dati dell'Italian Wine & Food Institute guidato da Lucio Caputo. Giù, nello stesso periodo (e a doppia cifra), competitor come Australia e Argentina, mentre vola la Francia, pur partendo da cifre più basse: +23,6% in volume, a 359.970 ettolitri, e +17,1% in valore, a 297,3 milioni di dollari.



Cronaca

Svezia brinda "tricolore"

Il passaggio del turno ad Euro 2016, la vendetta per il gol di tacco di "Ibra" che, di fatto, ci eliminò nel 2004: ecco Italia-Svezia, che si gioca domani a Tolosa. Ma la sua partita con gli svedesi, l'Italia del vino l'ha già vinta: con il 23% della quota di mercato in valore, il Belpaese è al top nel Paese degli "Abba", dove ogni anno si consumano 220 milioni di litri di vino (con un consumo procapite di 21 litri all'anno), con le importazioni che, nel complesso, valgono sui 600 milioni di euro ...



Wine & Food

Quando la ricerca enoica americana premia quella italiana

La ricerca scientifica non è mai abbastanza, anche nel mondo del vino, e anche in Italia. Ma non mancano casi di eccellenza. Lo testimonia, tra gli altri, il premio come migliore studio di enologia pubblicato nel 2015, assegnato dal prestigioso "American Journal of Enology and Viticulture", al lavoro "Sulfur Dioxide and Glutathione alter the outcome of Microoxygenation", che vede come primo autore Angelita Gambuti del gruppo di ricerca in Enologia della Università di Napoli Federico II coordinato dal professor Luigi Moio (dal 2015 presidente della Commissione Enologia dell'Oiv).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La sfida al cambiamento climatico è una delle battaglie più importanti che sta combattendo la viticoltura. Servono degli strumenti per aiutare tutti i soggetti coinvolti nel processo,

sia i coltivatori che i produttori, a combattere questo fenomeno, anche attraverso la ricerca genetica: a WineNews, il professor Philippe Darriet dell'Università di Bordeaux.

